

# Economia & lavoro

Oltre duemila delegati metalmeccanici in assemblea ieri a Milano

## Tute blu verso lo sciopero «Il governo ora scelga»

■ MILANO. Lo sciopero del 27 è inevitabile. Piaccia o no. Sono chiari i delegati metalmeccanici lombardi che ieri mattina hanno preso d'assalto il Teatro Nuovo di piazza San Babila - tanti così non se li sognava nessuno: Fiom, Fim e Uilm ne aspettavano un migliaio, ne sono arrivati sicuramente più del doppio - e altrettanto chiari sono i segreti generali dei sindacati di categoria, Claudio Sabattini, Gianni Italia e Luigi Angeletti, che a turno salgono alla tribuna.

«Le distanze - dice il leader della Fiom - sono incolmabili. Federmeccanica e Confindustria stanno inasprando molto le loro posizioni». Spiega, Sabattini, come la responsabilità sia anzitutto di viale dell'Astronomia che, decidendo di centralizzare tutta la contrattazione nelle proprie mani, ha portato gli imprenditori metalmeccanici a cambiar strada in corso d'opera e a scegliere la rotta di collisione. Così si comprende perché tra il 20 luglio, data del rinvio del confronto, e il 12 settembre, giorno della rottura del negoziato, Federmeccanica abbia modificato la propria posizione proprio quando un'intesa sembrava possibile. E così si spiega anche il motivo per cui il sindacato ritiene ormai inevitabile ricorrere alla lotta.

### «Posizione ricattatoria»

Eppure, ricorda il segretario delle tute blu Cgil, il sindacato non ha chiesto nessun aumento salariale. Ma solo il recupero di quanto perso a causa del differenziale tra inflazione reale e inflazione programmata: 9,7mila lire medie mensili per il recupero del biennio '94-'96 e le restanti 165mila per il secondo biennio. «Come mai allora, di fronte ad una piattaforma così moderata, da parte di Federmeccanica e di Confindustria è giunta una risposta tanto dura e tanto aspra? E come mai ci viene chiesto esplicitamente di cambiare piattaforma, cioè si chiede la nostra pubblica umiliazione?»

«La sensazione - commenta il numero uno della Fim-Cisl, Gianni Italia - è che ci si trovi di fronte ad una posizione ricattatoria delle organizzazioni imprenditoriali, impegnate a premere sul governo per ottenere tagli contributivi. Per questo ci vogliono negare il recupero del differenziale dell'inflazione, per affermare il loro potere di veto su questioni di politica generale». Tanto che sono giunte al punto di parlare dell'accordo del 23 luglio come di «pura procedura». Una procedura al termine della quale, cioè, qualunque esito è possibile. «Un atteggiamento provocatorio - sottolinea dal canto suo il leader Uilm, Luigi Angeletti.

«Lo sciopero dei metalmeccanici del 27 è inevitabile, per il sindacato è inaccettabile la posizione di Confindustria e Federmeccanica». Ad affermarlo sono i leader di Fiom, Fim e Uilm, Sabattini, Italia e Angeletti, intervenuti a Milano all'assemblea dei delegati della Lombardia. «Il governo dica con chiarezza qual è il contenuto dell'accordo del 23 luglio e dia la sua valutazione sul contratto senza limitarsi a dire che il conflitto è dannoso per il paese».

### ANGELO FACCINETTO

E per il sindacato «inaccettabile». Così venerdì 27 settembre il milione e 700mila meccanici sarà chiamato a far sciopero. Otto ore e manifestazioni in tutte le regioni. Con Claudio Sabattini a concludere quella della Lombardia, regione in cui l'industria metalmeccanica conta circa 450mila addetti (corteo alle 9 e 30 dai Bastioni di Porta Venezia e comizio in via Pantano, giusto davanti alla sede dell'Assolombarda) e Luigi Angeletti a Torino dove la manifestazione per il contratto sarà anche manifestazione per l'Olivetti.

### «Prodi interpreti il 23 luglio»

Nessuna possibilità di mediazione, dunque. Neppure da parte del

governo. Fiom, Fim e Uilm sono espliciti al riguardo. All'esecutivo, però, una richiesta da fare ce l'hanno. E pressante.

«Chiedo a Romano Prodi - scandisce Claudio Sabattini - che dica qual è il contenuto dell'accordo del 23 luglio. Che dica qual è la valutazione del governo su questo contratto: l'esecutivo non si può limitare a dire che il conflitto è dannoso per il Paese. Il governo deve essere chiaro». «E se si vogliono evitare scioperi e conflitti - aggiunge - dica alla Confindustria che deve rientrare nell'alveo di quell'accordo».

In platea, nei corridoi, nell'atrio superaffollato, i lavoratori sono tutti d'accordo. Compromessi o accordi al ribasso non sono possibili.

Ma non è solo Palazzo Chigi, secondo i metalmeccanici, a dover prendere posizione. Anche le tre confederazioni devono pronunciarsi, ufficialmente, insieme. «Cgil, Cisl e Uil dimostrano unitariamente - afferma ancora Sabattini - di essere d'accordo con le nostre posizioni. Perché tutti i nodi passano attraverso il nostro contratto». Una richiesta che fa breccia tra i delegati, specie dopo le dichiarazioni di Sergio D'Antoni riportate proprio ieri mattina dalla stampa. Così in più di un intervento si chiede che il 27, alle manifestazioni, accanto alle tute blu partecipino anche delegazioni delle altre categorie. Anche di quelle che il loro contratto per il secondo biennio lo hanno già fatto.

### Il costo del lavoro

Certo, nessuno dal palco del Teatro Nuovo nega che quello del costo del lavoro sia un problema da affrontare. Lo sottolinea Gianni Italia, lo ribadisce lo stesso Sabattini. Con un'avvertenza, però. «Va detto apertamente - dice il numero uno della Fiom - che non si può procedere ad una sua ristrutturazione se prima non si arriva ad un accordo contrattuale positivo. Se prima non si fa il contratto non si possono trovare soluzioni che non siano concordate con noi». In pratica, un'apertura e, insieme, un'allora. «Anche per questo - conclude Sabattini - è importante che lo sciopero riesca».



Claudio Sabattini segretario generale della Fiom e una manifestazione dei metalmeccanici



Mauro Torri

### Unipol: utile +17,2% Deciso aumento di capitale

Unipol assicurazioni ha registrato nei primi sei mesi dell'anno una crescita della raccolta premi dell'8,6% a 1.036,5 miliardi; per il ramo Vita, più 27,7%, a 242 miliardi. L'utile prima delle imposte è stato di 70,4 miliardi (più 17,2% sul '95). Il cda della compagnia ha deliberato l'aumento di capitale, autorizzato dall'assemblea nel giugno scorso e finalizzato allo sviluppo delle attività nei fondi pensione e nella sanità integrativa (Unisalute). Verranno emesse 44,6 milioni di azioni ordinarie e di 29 milioni di privilegiate, da 1.000 lire di nominale e godimento 1 gennaio '96, offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di 2 nuove azioni ogni 5 possedute per ciascuna categoria, al prezzo di 4.500 per le ordinarie e di 2.500 per le privilegiate, per un ammontare complessivo di 273 miliardi. A ciascuna nuova azione verrà abbinato un warrant, valido per sottoscrivere a partire dall'1 luglio '97 e fino al 31 dicembre '99, nuove azioni, allo stesso prezzo di emissione nel rapporto di una nuova azione ogni 3 warrant. Finsoe, la finanziaria a controllo cooperativo che detiene la maggioranza di Unipol, e altri importanti azionisti sottoscriveranno l'aumento, mentre Mediobanca garantirà l'operazione.

Sul pacchetto occupazione venerdì l'ultimo incontro. Accordo ancora incerto

## Lavoro, vicini al traguardo?

■ ROMA. Il confronto sul patto per il lavoro che dovrebbe costituire la base della conferenza governativa sull'occupazione del 25 e 26 settembre è alle ultime battute. Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza sono arrivati alla presidenza del Consiglio attorno alle 10,30 di ieri mattina. L'obiettivo della riunione era quello di esaminare il testo definitivo per l'accordo sull'occupazione. Una seconda riunione, questa volta plenaria e ufficiale, dovrebbe tenersi venerdì, per dare il via libera all'intesa. Il governo, infatti, è fermamente intenzionato a concludere il negoziato entro la fine della settimana, o comunque prima della conferenza nazionale di Napoli.

### I punti del documento

Il documento, che riguarda la parte relativa al mercato del lavoro, sarebbe composto di una decina di schede, nelle quali sono contenuti i diversi provvedimenti su lavoro invernale, orario, contratti di formazione, servizi alle imprese, sgravi fiscali, incentivi all'occupazione. Su questo, attraverso una serie di incontri informali coordinati dal sottosegretario Elena Montecchi, il confronto è stato serrato e su molte cose si è giunti a soluzioni positive. Ma la Cgil manterrebbe una serie di riserve che riguarderebbero le risorse finanziarie disponibili, soprattutto

per i lavori socialmente utili e l'incentivazione alla riduzione dell'orario. Riserve restano anche sul modo in cui viene esteso l'istituto dell'apprendistato e su come nella gestione del mercato del lavoro vengono coinvolti i privati. La Cgil, inoltre, resta ferma nel suo «no» al lavoro interinale, che intende legare a precise condizioni e vincoli. Su questo punto vi è anche l'opposizione di principio, e fermissima, di Rifondazione comunista, che di questa questione ne fa una bandiera. E nemmeno l'incontro di ieri tra Prodi e esponenti del ministero del Lavoro è riuscito a smussare le resistenze e a trovare punti di contatto reciproci.

### PIERO DI SIENA

La Cgil, inoltre, resta ferma nel suo «no» al lavoro interinale, che intende legare a precise condizioni e vincoli. Su questo punto vi è anche l'opposizione di principio, e fermissima, di Rifondazione comunista, che di questa questione ne fa una bandiera. E nemmeno l'incontro di ieri tra Prodi e esponenti del ministero del Lavoro è riuscito a smussare le resistenze e a trovare punti di contatto reciproci.

In via di definizione, inoltre, la parte relativa agli incentivi fiscali per l'occupazione: in assenza del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, il capitolo non è stato affrontato nel vertice di ieri mattina a palazzo Chigi. In ogni caso, gli incentivi per l'occupazione dovrebbero comprendere, tra l'altro, la defiscalizzazione degli utili reinvestiti per le imprese che operano nel sud (sulla scia delle legge Tremonti) e un «finanziamento» pari a 30 milioni in tre anni per ciascun nuovo assunto nel Mezzogiorno. La somma verrebbe coperta per il 60% da fondi Ue, e cofinanziata per il rimanente dallo Stato italiano.

### La Cisl pronta a firmare

Tra i sindacati la Cisl non fa mistero che è intenzionata a chiudere positivamente il confronto venerdì. Ieri il segretario confederale, Natale Forlani, ha fatto riferimento al calo del fatturato e degli ordini della grande industria per dire che un accordo è urgente, di fronte a una situazione economica sempre più

grave. Ma quella della Cisl è una posizione isolata, perché per ragioni diverse sia la Cgil che la Confindustria (che ha incontrato ieri sera il governo a palazzo Chigi) vogliono andare più a fondo alle questioni. E la Confindustria in particolare ritiene di potersi ritenere soddisfatta delle misure sulla flessibilità, non proprio in linea con le sue richieste, se avrà contropartite significative sul terreno fiscale. Per oggi le confederazioni hanno già convocato gli organismi interni ai quali illustreranno i provvedimenti del governo: la direzione della Cgil si riunirà stamane, quella della Uil nel pomeriggio e la Cisl ha convocato già per ieri sera la sua segreteria.

Tuttavia, sulla conferenza le nubi non sono tutte fugate. L'intreccio che si stabilisce obiettivamente tra discussione sulla Finanziaria, sciopero dei metalmeccanici e misure per l'occupazione complicano il quadro.

In aggiunta, le vicende giudiziarie che hanno travolto l'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, buttano in una situazione di incertezza la realizzazione delle opere sull'Alta velocità che erano uno dei «piatti forti» della parte infrastrutturale del pacchetto occupazione.

Quindi fiato sospeso fino a venerdì e forse oltre, fino alla vigilia della conferenza di Napoli.

### Lavori socialmente utili

L'esecutivo ha deciso come collocare 350 miliardi Riguardano 70mila addetti

■ ROMA. La suddivisione dei 350 miliardi aggiuntivi per il finanziamento dei lavori socialmente utili, prevista dal decreto-legge, attualmente all'esame della commissione Lavoro del Senato assicura la copertura finanziaria per tutto il '96 dei progetti già in corso. Lo ha assicurato ieri, intervenendo ai lavori della commissione, il sottosegretario Antonio Pizzinato, il quale ha anche ricordato che in questi progetti del 1995 e dell'anno in corso, sono impegnati oltre 70 mila lavoratori. Nei giorni scorsi il governo ha consultato le regioni, i sindacati, le commissioni regionali per l'impiego, in merito proprio all'utilizzazione di tali fondi e alla loro ripartizione tra i diversi progetti. Questo anche allo scopo di rispondere positivamente ad inutili polemiche che si sono sviluppate in queste settimane. Nuovi fondi, annuncia Pizzinato, saranno sicura-

mente disponibili per finanziare fino al marzo-aprile del prossimo anno, progetti in grado di occupare altri 30 mila giovani disoccupati di lunga durata e lavoratori in mobilità. I relativi progetti si stanno esaminando, in queste settimane, nelle commissioni regionali. Pizzinato ha pure informato i senatori che l'Inps ha già avviato operativamente un progetto informativo per consentire di fornire semestralmente alle commissioni parlamentari i dati completi sui lavori socialmente utili e sulla Cassa integrazione guadagni. In caso di possibile reiterazione del decreto i senatori hanno chiesto di introdurre alcune modifiche che riguardano lo slittamento di un anno il termine per l'iscrizione nelle liste di mobilità e la modifica del trattamento economico per i contratti di solidarietà oggi fissato al 60% di quello perso a seguito di riduzione di orario.

Il Parlamento europeo concorda: ridurre l'orario è l'unica strategia per il lavoro

## E Strasburgo approva Rocard

■ STRASBURGO. «Il voto dimostra che c'è un cambiamento di spirito, culturale, nell'affrontare il tema della disoccupazione». È soddisfatto, quasi raggianti, Michel Rocard al termine di una giornata faticosa che gli ha regalato un «sì» larghissimo alla sua proposta di riduzione dei tempi di lavoro come uno dei «mezzi più potenti» per affrontare la piaga dei diciotto milioni di senza lavoro. Il Parlamento europeo ieri ha, infatti, approvato la relazione preparata dall'ex premier socialista francese con 300 voti a favore, 56 contrari e 19 astenuti. I sostenitori della «invenzione ingegnosa» di Rocard, uno stimolo e una sollecitazione alla Commissione Santer per esplorare le possibilità concrete per affrontare il dramma dell'Europa d'oggi, in piena recessione, sono stati i deputati del Pse (tra gli italiani tutti i deputati del Pds con Carniti e Ghilardotti impegnati più direttamente), la gran parte dei popolari del Ppe, insieme ai Verdi, ai radicali e ai liberal-democratici

In Europa, se lo vogliono i governi, le istituzioni comunitarie e le parti sociali, si può avviare l'esperimento sulla riduzione dell'orario di lavoro per lottare contro la piaga della disoccupazione. A grande maggioranza, il parlamento europeo ha approvato il rapporto di Michel Rocard (a favore il Pse, il Ppe, i Verdi, i radicali e i liberal-democratici). Carniti e Ghilardotti: «Finalmente si comincia ad affrontare il grave problema con i piedi per terra».

l'eliminazione progressiva degli straordinari, il miglior rendimento grazie a brevi pause durante la giornata.

L'on. Rocard ha paragonato la disoccupazione all'Aids: una grande tragedia per chi l'ha, e che crea una crisi sociale nei rapporti tra i malati e gli altri. «E, poi, non c'è ancora il vaccino». Esiste la collera verso i politici «che non capiscono»: i malati vogliono i risultati dai laboratori. Anche per la disoccupazione ci vuole una risposta tecnico-specialistica. Gli onorevoli Fiorella Ghilardotti e Pierre Carniti hanno detto che la proposta «contribuisce finalmente a mettere con i piedi per terra la discussione sulla causa della disoccupazione e sugli strumenti con cui contrastarla».

E il presidente della Commissione, Santer, ha ricordato che, a livello europeo, l'Unice (imprese) e la Ces (sindacati), hanno dato la loro disponibilità ad avviare un negoziato. Una prima vittoria della tesi di Rocard.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.012	-0,98
MIBTEL	9.516	-0,75
MIB 30	14.233	-0,72
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		2,15
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-4,40
TITOLO MIGLIORE		
FALCK RISP		7,27
TITOLO PEGGIORE		
ITALMOB W		-33,37
LIRA		
DOLLARO	1.526,78	2,67
MARCO	1.009,78	2,10
YEN	13.862	0,03
STERLINA	2.381,47	11,94
FRANCO FR.	296,32	-0,23
FRANCO SV.	1.228,40	0,17
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,50
AZIONARI ESTERI		0,13
BILANCIATI ITALIANI		-0,30
BILANCIATI ESTERI		-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,10
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,81
6 MESI		7,07
1 ANNO		7,05